

Fiuggi

Hotel Kursaal
Via S. Emiliano n. 76

20 - 23 Settembre 2007

Terzo convegno nazionale dell'Associazione

A.C.R.O.

Il male

libera interpretazione e ricerca
di Angelo Ricci



E' la prima volta che ho il piacere di partecipare ad un convegno nazionale A.C.R.O.

Con gioia posso incontrare nuovi Fratelli e trovo doveroso presentarmi.

Il mio percorso negli studi Rosacrociari è iniziato nel mese di Gennaio 2006, la mia domanda di ammissione agli studi è stata accettata dalla Sede di Ostia Lido ed il Sign. Sergio De Ruggiero, è un caro Fratello che mi ha seguito negli studi, dai miei primi passi fino ad oggi.

Ho come tutti partecipato alle lezioni preliminari e dopo essere stato ammesso come studente effettivo, ho completato il corso di filosofia regolare e quello supplementare, durante questo periodo di studi, ho avuto modo di seguire e portare a termine, il corso di primo livello di pranoterapia tenuto dal Sign. Augusto D'Anna.

Attraverso precedenti occasioni, avevo appreso tecniche di applicazione in campi, come la Radiestesie e la Kinesiologia.

Fino al mese di Aprile 2007, sono stato con mia moglie Marisa titolare di un pubblico esercizio, e l'atmosfera del rapporto di lavoro con i clienti era molto familiare.

In quel fortunato aspetto, ho avuto modo di svolgere non solo il lavoro necessario al sostentamento familiare, ma, quando si presentava, coglievo l'occasione di donare qualche cosa che a volte non è facile trovare... Un pò di amorevole ascolto dei piccoli o grandi problemi che affliggono l'umanità.

In tutti gli anni trascorsi al lavoro, ho così avuto modo di poter porgere un aiuto a chi spontaneamente si rivolgeva a me, e potrà sembrare insolito ma, nel corso del tempo molte persone che entravano nel locale anche se per la prima volta, leggendo alcuni foglietti con dei miei pensieri appesi in una piccola bacheca, si sentivano in armonia e, a volte condividevano con me i loro punti di vista, le loro preoccupazioni e i loro dolori.

Non si deve immaginare quello che era il mio locale come "una sorta di muro del pianto", ma piuttosto come una piccola oasi di serena accoglienza.

Più volte mi è capitato di porgere un amorevole e disinteressato servizio, sia esso inteso come imposizione delle mani per alleviare vari dolori, come in altre occasioni, attraverso un sereno dialogo, in quei momenti ho più volte reso noto quelli che sono i principi Rosacrociari, ed avevo anche messo in evidenza la locandina con i riferimenti necessari per i contatti con la sede di Ostia Lido.

Ritengo che tutto ciò non capitasse a caso, come non per caso mi sono messo in contatto con gli studi Rosacrociari, ma che tutto ciò sia parte di un percorso, compreso l'incontro qui a Fiumicino.



Da che è mondo e mondo, l'uomo, nonostante la sua buona volontà, trascorre tutta la propria esistenza come un soggetto a "*grave rischio di peccato*".

Il tema di questo incontro è "Faust e la discordia Divina".
Certamente il peccato è l'espressione più diffusa del *MALE*.

Quando si parla di *peccato*, si fa spesso riferimento all'interpretazione religiosa del termine, dove comunemente viene inteso nelle sue svariate

forme, come un'offesa recata a Dio trasgredendo con il proprio comportamento alle Sue leggi Divine.

Gli atti peccaminosi derivanti da una libera scelta, "libero arbitrio o discernimento", derivano dalla corruzione morale del nostro cuore.

Per l'apostolo Paolo, il peccato non è tanto una consapevole trasgressione alla legge di Dio, ma una costante e debilitante condizione di inimicizia con Dio.

La sua origine, a mio dire risale al primo male commesso dall'uomo, quindi al fatto di cedere alla tentazione, evidenziando in questo modo tutta la fragilità dell'essere umano.

Il male viene inteso anche come forza di energia Lucifera, attraverso il male si manifesta tutto ciò che di negativo esiste, in contrapposizione all'energia positiva della Luce Divina.

Ricerca il male così come il bene in dimensioni esterne al nostro essere spirituale, non porta da nessuna parte, ritengo, infatti, che come ogni altra fonte di energia, risieda nel profondo della spiritualità e dualità del proprio essere.

Nel corso di questi ultimi anni, ho avuto modo di imbattermi su molte forme umane del male, tutte forze scaturite dalla mente umana, e fino a prova contraria, basta già questa dimensione

terrena a produrne abbastanza senza il bisogno dell'intervento di forze ultraterrene.

Il male dunque, come espressione dell'animo negativo che risiede nell'uomo.

Altresì vi è in ogni individuo la possibilità di attivare delle forze creative amorevoli, ma in questa relazione vengono considerate le varie forme del male.

Nelle forme del male nella quale facevo riferimento poco fa, ho ritrovato il filo d'unione della fragilità umana, esattamente come venne manifestato dal rifiuto della parola di Dio da parte dei nostri antichi progenitori.

Cioè l'inesatto rapportarci a Dio.

Molte persone pur dichiarando di essere credenti e devoti a vari Santi, fra tutti il più celebrato San Pio, si rivolgono a me, chiedendo aiuto per "esorcizzare le loro paure " di essere vittime del malocchio.

Queste persone a seguito dei dialoghi che si svolgono fra noi, dove cerco di renderli consci della loro luce e della loro energia interiore, ed insistendo sulla forza della preghiera, credono erroneamente che nelle mie possibilità vi siano doti di esorcista.

Si possono in questo stato di cose, mettere in atto meccanismi a puro sfondo ingannatore (da parte mia), agendo su piani che non mi competono.

Se volessi agire nel male, potrei incassare fior di quattrini cavalcando quest'onda di paura, generando a mio stesso tempo altre energie del male.

Se veramente si avesse quel granello di senape di fede che il Cristo disse, non ci sarebbero potenze maligne in grado di toccarci.

Quindi il male è un'espressione del peccato generato dalla

paura dell'essere umano, e non figlio di manifestazioni maligne.

Il male non esiste se non nella mente umana che lo concepisce, non è certamente frutto di una distrazione divina.

Ho più volte cercato di aiutarli a superare le loro paure facendoli riflettere su un punto molto semplice quanto importante: se veramente si crede in Dio, nessun male ci può colpire, così come se si segue la Sua voce che ci giunge dal cuore, non si può commettere alcun male, di conseguenza non si commette peccato.

Ho inoltre fatto notare che la forza derivante dalla loro fiducia nei miei confronti, è una LORO forza e convinzione, esattamente come ci si può comportare con un oggetto o feticcio porta fortuna o di malaugurio, perciò è la propria interpretazione degli eventi a determinarne l'emozione, e non gli eventi in sé.

Se la stessa forza viene condotta non a fattori esterni dal proprio essere ma bensì all'interno, si trovano se non tutte almeno quelle risposte e rassicurazioni che si cercano in una forma di dipendenza da altri, ed è in questo caso che si apre la porta al male che l'egoismo altrui può esercitare su questi malcapitati.

Il male non ha forza dove c'è amore, questo è in sintesi il mio pensiero.

Dio in quanto tale, è universalmente inteso, anche se con nomi diversi, unica fonte di salvezza e di amore infinito, nonché di ineguagliabile grandiosità manifestatasi in ogni forma del Creato, sia da noi oggi conosciuta come per tutte le Sue manifestazioni a noi ancora ignote.

Il fatto di definire Dio con un nome mette in evidenza la condizione umana di avere un punto di riferimento esterno al proprio IO, una Luce che ci indichi la via, una stella da seguire nella notte buia dei nostri turbamenti, da qui la fede nella Sua presenza

protettrice e soprannaturale.

Dio c'è, è presente in ogni luogo, ma se non lo sentiamo in noi, non ci accorgiamo della Sua costante amorevole presenza.

Dio è l'espressione superiore di nostro padre, è il nostro Padre Celeste al quale ci rivolgiamo maggiormente nei momenti di bisogno, sia per noi che per altri attraverso la preghiera, esattamente come si faceva da bambini quando ci si rivolgeva al genitore o al personaggio di riferimento, nella quale la nostra sconfinata fiducia in lui, ci forniva la serenità di avere tutte le risposte ai nostri primi perchè della vita.

Penso che Dio non possa essere espressione di amore universale se dopo aver creato l'uomo, ne dissemina la breve esistenza terrena di ostacoli e tentazioni per metterlo alla prova, e se il risultato non è da Lui giudicato insindacabilmente soddisfacente, la condanna alla dannazione eterna ci attende; una breve vita senza possibilità di riscatto a fronte di un'eternità di tribolazioni.

Non è certo l'immagine più comune ed elementare che si possa dare di un semplice buon padre di famiglia, figuriamoci se tutto ciò può essere vicino alla realtà amorevole di Dio nei confronti dei Suoi amati figli.

Ma Dio, in quanto tale, non è pensabile che nella Sua infinita grandezza e amore, avendo creato l'uomo a sua immagine, abbia commesso la disattenzione di creare un angelo rivoltoso, che attraverso la sua maligna raffigurazione del serpente tentatore, indusse Eva ad assaggiare il frutto proibito determinando così il primo male, inducendo tramite il libero arbitrio il peccato originale.

Ma cosa è il peccato originale?

In *origine*, Dio creò l'uomo a Sua immagine, perchè potesse vivere nella felicità del Paradiso terrestre, ma la tentazione

demoniaca lo ha indotto a dubitare della parola di Dio, tentandolo a "scegliere" di mangiare del frutto proibito; determinando la causa dell'allontanamento dell'uomo dallo stato di Grazia.

Questa è in sintesi il peccato originale.

Da allora, è una continuo ripetersi del peccato, in ogni forma che la mente umana riesca a concepire, e purtroppo a volte sconfinando in zone in cui la più abietta fantasia non può comunemente raggiungere .

Iniziamo, dunque a considerare il male per eccellenza " *il peccato originale* " padre di tutti i nostri mali e delle nostre colpe...

Comunemente con il termine peccato originale, si intende la cacciata di Adamo ed Eva dal giardino dell'Eden, dal Paradiso Terrestre.

Il fatto in se è ampiamente descritto e tramandato nella Genesi, e la disubbidienza a Dio, ha determinato la colpa che ancora oggi ci macchia.

Sembrerebbe che il percorso che accompagna l'esperienza evolutiva del soggetto uomo, sia in qualche modo progettato e disseminato da mille tentazioni e mille occasioni di compiere il male.

Vi sono molteplici gradi di male, la religione Cattolica ne annovera moltissimi, come credo possa essere inteso anche per altre confessioni religiose.

Infatti, non è solamente la chiesa Cattolica a riconoscere il racconto narrato nella Genesi, ma anche nell'Ebraica si osserva seppur differenziandosi dall'interpretazione Cristiana e Protestante sull'ereditarietà della colpa.

Viene evidenziato nell' **Ebraismo**, che a seguito della disubbidienza a Dio si commette l'errore, causa e dimostrazione della fallibilità dell'uomo, (con la conseguente cacciata dal Paradiso

Terrestre e della mortalità), ma senza il concetto dell'ereditarietà, anzi, l'uomo ha la facoltà di poter scegliere fra il bene ed il male rappresentate dalla volontà Divina e dalla tentazione; da ciò si comprende che il male è in qualche modo frutto di una scelta, quindi del libero arbitrio.

Nel **Cristianesimo**, troviamo nell'epistola ai Romani (cap. 3 versi dal 19 al 26), è precisato che: ogni uomo è peccatore e privo della gloria di Dio e solo per la fede nel sacrificio di Gesù in croce è salvato.

Qualsiasi uomo ha peccato ma non per motivo di Adamo o a causa di qualcun altro, ma per la sua natura ed è per questo che ognuno ha bisogno di una giustifica " accettabile " dinanzi a Dio.

Poiché Dio ha tanto amato il mondo, che ha dato il Suo unigenito Figlio, affinché chiunque crede in Lui non perisca, ma abbia vita eterna ". (Giovanni 3:16).

Agostino di Ippona, S. Agostino per i cattolici, ritenne che l'uomo è stato creato simile a Dio, ma non in tutto, perchè Dio conosce il male, ma in quanto amore non può fare il male.

Dio, dunque, non è libero ed è " costretto " a fare il bene.

L'uomo conosce il male e può (purtroppo) in grado di compierlo, mentre Dio non può, il primo è stato creato con il *libero arbitrio* di conoscere sia il bene che il male.

Infine insegnare il male è una colpa quanto il farlo.

Perciò Dio non ha insegnato il male, ma ha lasciato la possibilità all'uomo di conoscerlo.

Va evidenziato che solo con S. Agostino il peccato originale assumerà la caratteristica ereditaria legata ad una colpa; prima di S. Agostino non c'è traccia di un'interpretazione che sottolinei tale tipo di ereditarietà del peccato di Adamo, Agostino , invece, inserì

la sua argomentazione nell'accesa polemica contro Pelagio.

Quest'ultimo sosteneva che la salvezza è per l'uomo raggiungibile senza necessariamente la grazia Divina: l'uomo può salvarsi anche solo con le sue forze perchè naturalmente portato al bene.

Secondo S. Agostino, l'uomo non è in grado di salvarsi con le sue forze perchè si trova in una condizione corrotta.

La causa di ciò, risiede appunto nel peccato originale, ereditato attraverso la sessualità.

Per sostenere questa tesi S. Agostino abbraccia posizioni tipiche del traducianesimo, sebbene si tratti di un traducianesimo spirituale, differente dal traducianesimo materialistico Tertulliano.

Il traducianesimo, è una teoria secondo la quale l'anima viene trasmessa ai figli attraverso l'atto della generazione, sostenuta da Tertulliano, ma rifiutata da S. Agostino e condannata più volte dalla Chiesa.

Tertulliano è nato a Cartagine nell'anno 160 morto nel 220.

Ricevette un'educazione classica completa, conoscitore della lingua Greca e assai esperto in giurisprudenza.

Si convertì al cristianesimo nell'anno 195 e divenne il primo grande teologo della Chiesa latina.

Il suo pensiero filosofico portato maggiormente verso il materialismo, era in aperto contrasto con quello di S. Agostino.

La teoria di S. Agostino sul peccato originale contribuì a rafforzare la versione ed il giudizio negativo che la religione Cattolica ha storicamente mostrato nei confronti dell'atto sessuale.

Secondo la Chiesa Cattolica con il peccato originale l'uomo eredita non tanto una " colpa ", quanto l'inclinazione verso il *male* chiamata concupiscenza.

Una sintesi della dottrina Cattolica sul peccato originale si trova nel catechismo della Chiesa Cattolica.

Nel **Protestantesimo** il peccato originale è caratterizzato dal concetto di ereditarietà della colpa introdotto da S. Agostino portato alle sue estreme conseguenze; nonostante S. Agostino avesse spesso affermato l'esistenza del libero arbitrio, durante la sua polemica con Pelagio, aveva chiaramente sostenuto la dottrina della predestinazione.

Tale dottrina fu ripresa da Martin Lutero, il principale fautore della dottrina protestante.

Secondo Lutero, il peccato originale avrebbe corrotto mortalmente l'anima umana a tal punto da privarla della possibilità di volgersi da sola verso il bene; l'uomo sarebbe dunque privo del libero arbitrio che lo avrebbe caratterizzato prima del peccato originale e che gli permetterebbe di scegliere fra il bene e il male.

Il suo sarebbe un *servo arbitrio, servo del male*, l'uomo secondo il protestantesimo, è predestinato fin dalla nascita a fare sempre il male o il bene e ad essere perciò dannato o salvato.

Solo Dio decide, ancor prima della sua nascita, di salvare l'uomo: la salvezza è dovuta a Dio, le azioni che un individuo compie durante la sua esistenza non hanno alcuna influenza sul destino umano.

Nel **Calvinismo** questa concezione è accentuata con la dottrina della predestinazione: tutti gli uomini sarebbero meritevoli di dannazione, ma solo Dio ne ha predestinati alcuni, per Suo imperscrutabile volere, ad essere eletti e salvati malgrado le loro colpe, grazie al sacrificio espiatorio di Gesù, che si sostituisce nella loro meritata punizione.

Nella posizione della chiesa **Ortodossa**, il peccato originale

avrebbe introdotto la corruttibilità fisica dell'essere umano (e non la macchia in forma spirituale dell'anima) quindi la morte.

L'unica conseguenza del gesto adamitico è, secondo la versione Ortodossa, la mortalità e la corruzione da considerare dal punto di vista fisico, non morale.

Nell' **Islam** è assente il concetto di eredità della colpa, perchè ognuno è responsabile del proprio peccato; secondo l'Islam il peccato originale sarebbe solo un errore commesso da Adamo ed Eva, ma essi si sarebbero pentiti e quindi perdonati da Dio, senza che il loro sbaglio si ripercuotesse sul genere umano.

Una parentesi di curiosità: spesso il frutto proibito viene rappresentato come una mela.

Nel testo della **Bibbia** si parla di " frutto ", senza ulteriori specificazioni; in latino la mela viene chiamata " malum ", parola che ha anche lo stesso suono di quella che significa " male ", per questo motivo nel medioevo si cominciò a rappresentarla con una mela.

Pare che il Papa Innocenzo Terzo, rivolgendosi a S. Francesco, il quale si era recato da lui per ottenere la licenza di fondare il proprio ordine religioso, disse " molte volte si è portati a pensare troppo al peccato originale, dimenticando ***l'originale innocenza*** " .

Per originale innocenza, si può intendere quello stato di Grazia precedente a tutti gli avvenimenti che causarono la cacciata di Adamo ed Eva dal Paradiso Terrestre.

In quello stato appunto, l'essere umano non aveva la conoscenza del male poiché non aveva assaggiato il frutto della conoscenza.

Adamo ed Eva, agendo in stretta comunione con l'armonia

Divina e quindi non avendo altro stimolo se non quello di seguire la parola di Dio, vivevano in uno stato emozionale dove il peccato non era contemplato.

La ricerca dello Spirito, attraverso esperienze nella materia, serve appunto a ricondurre l'uomo ad una situazione di conoscenza e discernimento del bene e del male.

Questa esperienza che si svolge attraverso tutte le fasi di reincarnazione necessarie per ricondurre lo Spirito verso la via dell'armonia Divina, non come un automa che non può peccare perchè non conosce questa tentazione, ma perchè, a seguito all'esperienza acquisita conosce la virtù di scegliere il bene anziché il male

Si può notare comunque, che in tutte le interpretazioni religiose vi è un riferimento al "libero arbitrio" e con questo termine si intende la libertà e/o la possibilità di scegliere le proprie azioni, (e da queste cause ritrovarne inevitabilmente l'effetto sia nel bene che nel male, diremo noi Rosacroci).

Va innanzi tutto considerata l'effettiva capacità dell'uomo di "intendere e volere nelle proprie azioni" è assai difficile comprendere con esattezza la natura della facoltà di intendere la volontà.

Da dove l'uomo trae la motivazione per attuare un'azione.

Il **libero arbitrio** è un concetto teologico e filosofico secondo il quale l'uomo ha la facoltà di scegliere, questo pensiero si contrappone al concetto di predestinazione " destino individuale ", per cui le scelte non sono libere ma pre-organizzate prima della nascita del soggetto.

Lo stesso termine " libertà " lascia spazio a molteplici interpretazioni filosofiche.

Molti filosofi infatti, hanno scritto voluminosi saggi per dimostrare

che all'uomo siano o no, applicabili questi concetti, lasciando intendere in alcune forme di pensiero che: " *l'uomo non è un essere libero* ".

A seguito di quanto sopra mi sento di esprimere il seguente concetto:

il male nella forma che comunemente viene interpretato non esiste.

Il male fine a se stesso, non esiste poiché esso è determinato, oltre che da vari fattori caratteriali e sociali, e di libera scelta, dal discernimento che fa compiere o no, determinate azioni.

In questo fattore, le esperienze ripetitive derivate dai debiti Karmici hanno un'importante e inevitabile ruolo esperenziale.

Comportamenti sconvenienti, gravi o gravissimi, come il loro esatto opposto fino a raggiungere i vertici della Santità, a mio dire sono tutti riconducibili ad una forma pensiero, il quale viene determinato da molteplici fattori emozionali, socio culturali e ambientali, come precedentemente ho avuto modo di illustrare brevemente.

E' evidente a tutti che in ogni parte della terra sono commesse colpe, quindi espressioni del male, che in altri Stati non sono riconosciute come tali, o perlomeno vengono giudicate in modo meno grave.

La nostra stessa società negli ultimi cinquanta anni, ha modificato sostanzialmente il proprio concetto del peccato, ciò che un tempo era motivo di scandalo, oggi non è più ritenuto tale,

In alcuni Stati Europei, ciò che in Italia non si può fare a seguito di specifiche Leggi, viene comunemente accettato e vissuto con normalità dalla popolazione.

Ciò dimostra che il male derivante dal peccato, varia secondo l'interpretazione che le è attribuita, e che è l'uomo a modificare

sostanzialmente il concetto di male, sia sul piano Teologico, morale o giuridico, e ciò accade oggi come è accaduto fin dai tempi della Creazione.

L'uomo evolvendosi, evolve anche il proprio concetto di etica e di morale e quindi, anche del male.

Un esempio di sostanziali cambiamenti per le varie interpretazioni del concetto di male, in senso lato, lo abbiamo avuto recentemente anche in Italia, o per meglio dire nello Stato del Vaticano.

Mi riferisco al pensiero innovativo da parte della Santa Sede, in merito al concetto del Limbo.

Qui venivano destinati i Patriarchi ed i Profeti di Israele vissuti prima dell'avvento di Cristo, il quale, scendendo nel Limbo dopo la sua morte in croce, li avrebbe liberati e portati in Paradiso.

Questo luogo sostituiva sia l'inferno, riservato a chi commette peccato mortale, che il purgatorio, riservato ai peccatori in via di espiatione dei loro peccati, al fine di poter essere ammessi al Paradiso.

Nell'interpretazione più tradizionale del Limbo, si intende che sia un luogo di permanenza per i bambini morti senza essere battezzati, quindi con la sola colpa del peccato originale.

Il battesimo dunque inteso come unica " fonte " salvifica.

Nel tredicesimo secolo, il Limbo sarà inteso come un luogo dove si potrà godere di beni naturali (quali essi vengano intesi non ho conoscenza)n.d.a. nel Limbo, non si poteva godere della beata visione di Dio.

Nel pronunciamento della Chiesa espressa particolarmente dal primo, secondo e terzo Concilio Vaticano, viene che:" godono dell'assistenza dello Spirito Santo e dunque dell'infalibilità "- viene

definito solennemente che : " le anime di coloro che muoiono in peccato mortale o nel solo peccato originale scendono subito all'inferno ma puniti con pene differenti (*Cocilio di Firenze bolla Laetentur Coeli*).

Tali definizioni non fanno che confermare quanto già si trova nella Scrittura, in particolare nei Vangeli.

Nel 1984 la Chiesa attraverso il **Cardinale Ratzinger**, nel libro " Rapporto sulla Fede ", affermava che: " il Limbo non è mai stato una verità definita di Fede.

Personalmente lascerei cadere quella che è sempre stata soltanto un'ipotesi Teologica.

Successivamente Benedetto XVI, **Papa Ratzinger**, si prende altri due anni di tempo per enunciare l'abolizione del Limbo...

Personalmente ritengo che il Limbo, istituito in epoca medievale, potesse servire come mezzo per imporre il Battesimo alla popolazione rurale, questo registrava come oggi è per il codice fiscale, l'esistenza in vita e le varie fasi importanti religiose e civili come: la Comunione, il Matrimonio, la discendenza e la morte del battezzato...

A seguito di questa registrazione battesimale, ed anagrafica, si aveva una corretta visione della popolazione al fine di riscuotere le decime, fattore non trascurabile per l'economia feudale di Monasteri ed Abbazie...

Il riferimento al peccato originale, mi ha condotto alla considerazione della fragilità dell'essere umano, alla sua tentazione di cedere alle lusinghe della via più facile, alla condizione di commettere il male e conseguentemente al peccato.

Questa riflessione riconduce alle scelte del libero arbitrio, il quale non credo si possa definire libero, in quanto la scelta di

agire, anche se in prima analisi può sembrare spontanea, viene determinata e prodotta a seguito di differenti fattori emozionali, che stimolati dai canali sensoriali ne determinano le conseguenti azioni.

Rimane comunque certo che il male, seppur operato a seguito di numerose circostanze, è messo in atto come scelta di compierlo.

Se l'uomo a fronte di quanto sopra, viene indotto al male, e attraverso il discernimento riesce a non compierlo, inevitabilmente ha una crescita animica.

Il male certamente esiste nella dimensione umana, così come forza di contrapposizione esiste il bene, le varie esperienze dello spirito nella materia uomo, sono necessarie al fine di comprenderne il sottile ma sostanziale limite di confine fra le due forze, ciò che dapprima può sembrare male, può a volte rivelarsi attraverso il tempo come un bene e viceversa (La forza è una, quella Divina, e l'uomo tramite il suo operato, decide di operare il male, o, viceversa, il bene).

Ritengo che il giudizio di Dio non sia una sorta di processo penale dove senza neppure l'assistenza di un avvocato d'ufficio si è sottoposti al suo insindacabile giudizio.

Da qui la legge di causa ed effetto e quella di reincarnazione.

Credo fermamente che Dio non perda il suo tempo a giudicare, ma amandoci ci indichi di volta in volta, la via della Sua universale comprensione, non soltanto perchè Lui ci comprende, non ne ha bisogno, ma perchè ci vuole portare ad un livello di comprensione scevra da giudizi e pregiudizi, monda da colpe e peccati, in una dimensione spirituale dove i Suoi amati figli possano comprendere la Sua dimensione di amore incondizionato, puro e Divino.

Si potrà allora scorgere la Sua luce senza esserne accecati,

poiché la nostra dimensione vibrazionale, sarà della stessa sua
frequenza.

Che le rose fioriscano sulla nostra croce

Fraternamente in Cristo
Angelo Ricci